

IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 38

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50

Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31

Non si ricevono inserzioni a pagamento

LA POLONIA

Tutta l'eloquenza degli organi Russofilii, tutte le cure e le abili menzogne del Governo di Pietroburgo, tutta la forza imponente d'uno dei più grandi imperi del mondo, non valgono né a comprimere né a localizzare solamente la rivoluzione Polacca.

Dopo uno scetticismo ingeneroso, l'Europa finalmente pare comprendere questa verità, e accorgersi che i moti della Polonia sono nel fatto una grande, un'imponente rivoluzione nazionale, e che la Russia va ad esser posta a prove difficili.

Se i dispacci di jeri da Varsavia parlavano di disfatte degli insorti, quelli d'oggi da Vienna e da Berlino constano la gravità di una situazione che impaurisce, sgomenta e minaccia gli antichi predoni della povera Polonia.

Compagni di sventure, di aspirazioni, di lotte, e di speranze, la causa della Polonia ci è sacra come quella di fratelli — Questa causa che oggi difesa generosamente colle armi alla mano preoccupa l'Europa, formava parte del nostro programma nazionale — era considerata quasi come un necessario alleato del risorgimento Italiano.

È per questo che, come dicevamo l'altro jeri, attendiamo con ansietà, leggiamo con affettuosa trepidazione ogni notizia, ogni dispaccio che rechi dettagli sulla rivoluzione Polacca — è per ciò che ce ne occupiamo quasi esclusivamente come si trattasse di una impresa nazionale.

Ma la Polonia non può sventuratamente attendersi alcun aiuto da noi — posta nel centro occidentale d'Europa non si potrebbe giungervi se non attraversando territorii nemici, o sbarcando sopra litorale Russo.

È l'Ungheria, sono le popolazioni della valle danubiana, non ci stancheremo mai dal ripeterlo, che hanno il debito sacrosanto di sollevarsi in ajuto della Polonia, e fondendosi in quel movimento, cooperare così alla loro stessa rigenerazione.

I di delle grandi prove sono venuti per l'Ungheria — se essa oggi non fa udire la sua voce, se non porta il suo contingente di forza e di sacrifici alla lotta polacca, i suoi oppressori, che sono quelli della Polonia, avranno di che rallegrarsene — la sua risurrezione sarà indefinitamente aggiornata.

I dispacci d'oggi parlano d'intervento prussiano, e le notizie fanno presentire che l'Austria stessa, sebbene sembri neutrale, potrebbe domani essere condotta nella scellerata coalizione contro un popolo generoso e conculcato.

Le difficoltà adunque vanno a sorgere più gravi, i cimenti forse mostruosamente ineguali per la Polonia. — Il momento supremo è venuto!

Fino ad ora tutto prometteva il trionfo, ma colla Prussia per giunta la lotta stessa

diverrà impossibile, se le popolazioni che sono legate dagli stessi interessi, non si uniscono negli sforzi e nei sacrifici stessi.

Il giornalismo liberale Europeo manda sempre la sua parola d'incoraggiamento — esso non è che un solo sentimento per la Polonia, quello dell'ammirazione, e le notizie favorevoli sono registrate con una straordinaria compiacenza.

L'insurrezione Polacca, dice l'*Opinion Nationale*, guadagna terreno. — Parecchie bande sono penetrate nella Lituania ove il movimento è assunto una grande estensione. Gli operai lasciano dappertutto le loro fabbriche; l'entusiasmo regna in tutte le classi della società; i patrioti si battono, in tutti gli scontri, con un coraggio sovrumano, e padri di famiglia di ogni età, di ogni condizione si veggono uscire dalle città per raggiungere i corpi degli insorti che sono chiamati col nome caratteristico di *Legioni della disperazione*.

Bisogna attendersi ad una lotta d'un accanimento forse senza esempio. I capi dell'insurrezione non ricercano gli scontri — essi si limitano ad inquietare le truppe russe, ad impadronirsi dei posti fortificati sopra un gran numero di punti, e a preparare così una potente organizzazione.

Le diserzioni d'altra parte sembrano moltiplicarsi nell'esercito russo, e i dispacci parlano nuovamente oggi di quattro ufficiali fatti prigionieri fra le file degli insorti, e fucilati a Varsavia.

Si è dippiù formato a Vouchevò, secondo la *Gazzetta Nazionale* di Berlino, un campo di 20,000 insorti, che ricevono tutti i giorni armi dalla Gallizia.

Tuttociò che prova? Prova che le probabilità di successo per i Polacchi sono grandi, e che ove il soccorso delle popolazioni slave della valle del Danubio sia pronto ed efficace, la lotta anche colla Prussia, già internamente agitata, potrebbe riuscire gloriosa.

Avvenimenti importanti, forse giganteschi, si apparecchiano. La gran causa dei popoli va di nuovo ad essere sostenuta splendidamente davanti all'Europa — Una profonda trasformazione potrebbe avvenirne.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDI

Seduta del 5 febbrajo.

Lord Russell rispondendo a lord Derby intorno all'offerta fatta da Odo Russell al Papa, di ritirarsi nell'isola di Malta appunto nel momento che l'Imperatore gli aveva assicurata la protezione del poter temporale, ciò che spiega, secondo lui, il carattere dell'alleanza anglo-francese, disse quanto segue:

« Io parlerò della natura dei consigli da noi offerti al Santo Padre. Ognuno sa che gl'Italiani nel 1859 avevano presa la risoluzione di mantenere i loro principi, se questi avessero iniziata una politica liberale,

che tendesse a liberar l'Italia dal giogo degli Austriaci, e di scacciarneli se essi prendessero le parti di quella potenza.

« Sembra però che il governo inglese abbia consigliato il granduca di Toscana a resistere alle voci del popolo ed al re di Napoli a rimanere neutrale. Ambidue quei principi perdettero il loro trono; il granduca si rifugiò nell'esercito austriaco; il re di Napoli rimase neutrale, ma fu bentosto balzato dal trono. Fosse intervenuto o no, il consiglio del nobile lord produsse tristi effetti per quelli ai quali fu dato. (*Harità*).

« Ma i consigli da noi portati al Santo Padre furono, secondo il parere del nobile lord, troppo gratuiti e fallaci. Ecco qual fu il loro effetto. Il signor Russell trovandosi in Roma al principio dell'estate, desiderava di ripatriare prima che incominciasse la malsana stagione. Pure prima di partire, egli ricevette l'avviso che il Papa desiderava di vederlo il giorno dopo ad una data ora.

« Il signor Russell ebbe l'onore d'un'udienza col Papa. Questi gli parlò a lungo della presenza di Garibaldi in Sicilia, ed esternando i suoi timori sull'avvenire della Penisola, gli domandò se potesse calcolare sulla nostra ospitalità ove un giorno fosse costretto a cercar asilo in Inghilterra. A ciò il signor Russell rispose, che la nostra ospitalità è troppo conosciuta e che noi avremmo dato asilo a chiunque ce lo avesse richiesto. Il Papa quindi ritornò su tal punto aggiungendo: « forse io dovrò un giorno cercar l'ospitalità dell'Inghilterra. »

« Di tutto questo il nobile conte fa grandi meraviglie, ma per parte mia io credo che niente era più naturale, come ognuno ben vede, che ove il Papa avesse cercato un rifugio in alcuna delle potenze cattoliche, quelle che fossero escluse da quell'onore n'avrebbero avuto grande gelosia, mentre la eletta non si sarebbe potuta astenere dal domandare al Papa in cambio qualche episcopale ed ecclesiastico privilegio ed immunità.

« Rifugiandosi invece negli Stati di S. M. Britannica, egli avrebbe potuto esser sicuro che dal principio dell'anno fino alla fine, noi non gli avremmo domandato alcuna cosa, gli avremmo lasciata piena libertà d'azione, ed egli quindi sarebbe stato più sicuro, più libero che in alcun'altra potenza cattolica. Sembra abbastanza evidente che queste erano pure le idee del Papa a quel tempo.

« Dopo ciò io scrissi un dispaccio su tale soggetto, dispaccio che tendeva a togliere il Papa alla difficile e penosa situazione nella quale egli ora si trova. Io debbo confessare che, per quanto pure a cuore mi stia l'indipendenza d'Italia, non posso fare a meno di nutrire il più profondo rispetto per i conscienciosi sentimenti del Papa ed il più amaro cordoglio per vederlo esposto a prove sì dure e difficili.

« Ebbene, quel dispaccio fu accolto assai

bene dal card. Antonelli. Egli ringraziò il governo britannico dell'offerta, ed il Papa esternò i suoi sentimenti di gratitudine al signor Russell per i suoi buoni uffici, mentre, secondo questi mi disse, quelli che lo attorniavano, mutarono alquanto le loro idee sui nostri disinteressati consigli.

« Non obtusa adeo gestamus pectora Pœni.

« Io era quindi troppo lieto di poter, senza punto sacrificare l'opinione del governo per quanto concerne l'indipendenza d'Italia, porgere a quel venerabile uomo la confortevole certezza che egli poteva contare sulla ospitalità dell'Inghilterra ».

CAMERA DEI COMUNI

Seduta del 5 febbraio

Lord Palmerston, difendendo il gabinetto contro gli attacchi del signor Disraeli e di altri, a proposito dell'offerta fatta al Papa dal sig. Odo Russell si espresse nei seguenti termini:

« Non è vero come disse l'ambasciatore francese, che il sig. Russell sia andato un bel giorno dal papa onde offrirgli un asilo nell'isola di Malta, ma fu questi che mandò pel sig. Russell (*udite, udite*) onde chiederli se egli potesse contare sull'Inghilterra in caso fosse necessitato a cercare un rifugio nel territorio britannico.

« Si disse che la nostra politica è incerta, incoerente e mala fondata, specialmente per quanto s'attiene alla occupazione di Roma per parte dei francesi. Onde poter ciò asserire la si paragona a quella da noi seguita nel 1848 senza punto considerare quanto differenti fossero le circostanze dell'Italia nel 1848 e nel 1859.

« Se io non erro nel 1848 il papa proclamò la guerra contro l'Austria e mandò il suo esercito ad unirsi al Piemonte contro il comune nemico. Ma allora tutti gli uomini ben pensanti desideravano per la pace dell'Italia che il governo rivoluzionario, che si era stabilito a Roma, dovesse cessare e che il papa ritornasse in possesso de' suoi domini.

« Io credo che non poche sieno state le accuse e le calunnie contro quel governo rivoluzionario (*Udite*). Quello era un governo d'assai migliore di quello che poi gli successe; se noi quindi credemmo opportuno, ch'esso dovesse cessare d'esistere, ciò si fu dopo una imparziale e profonda disamina della condizione delle cose in Italia.

« Ma questo fatto non porta la conseguenza che se ne vorrebbe dedurre che noi cioè dovessimo ora aderire all'occupazione francese, che minaccia di durare, Dio solo sa per quanto tempo ancora, e che è in aperta contraddizione coi voti della maggioranza del popolo romano (*Udite udite*).

« Noi non sappiamo scorgere nella nostra politica alcuna incoerenza. Ad ogni modo se ci si vorrà condannare per aver aderito all'entrata dei francesi in Roma, nessuno potrà certo incolparci di desiderare che le baionette francesi continuino ora a proteggere un governo screditato e tanto contrario ai voti degli italiani (*Udite, udite*). »

Lord Russell parla quindi della politica del gabinetto riguardo alla Grecia. Dopo averne lodata la moderazione che paragona a quella dimostrata dagli italiani, dopo aver manifestata la sua fiducia che la Grecia formerà un giorno uno stato forte e prospero, egli dimostra quanto infondata sia l'accusa scagliata contro il gabinetto che la cessione delle Isole Jonie debba mutare la politica inglese per quanto concerne la Turchia. Perciò egli manifesta le sue speranze che l'impero ottomano possa venir rinforzato da un buon governo, da giuste leggi e da prospere finanze. In tal caso egli non

vede come mai la Repubblica settinsulare possa turbare la pace d'Oriente (*Udite, udite*).

Parlarono in seguito il signor Bowyer in favore del governo papale, e il signor Fitzgerald contro il ministero.

Infine, dopo alcune parole del sig. Waalley, l'indirizzo venne approvato.

LA SOCIETÀ DI CREDITO ITALIANO

Jeri, nella nostra cronaca, abbiamo accennato alla partecipazione di alcune notabilità del nostro Commercio alla Società di Credito Italiano. Ecco ora alcuni schiarimenti che ci fornisce l'*Opinione* sulla formazione di questa Società:

Il giorno 29 gennaio scorso costituivasi con atto rogato dal notaio Percival di Torino la Banca di Credito italiano, fondata sulle basi della Società generale del Credito industriale e commerciale di Parigi.

La Società è nazionale e non si è assicurato l'intervento ed il concorso del Credito industriale di Parigi e di alcune case estere, senonchè per dare alla propria istituzione il carattere internazionale, che corrisponde anche all'indirizzo de'suoi affari.

A capo de' fondatori figurano il senatore conte di Salmour, le ditte Bolmida e Barbareux di Torino, Ambrogio Uboldi e Comp. di Milano, Raffaele Rizzoli e Comp. di Bologna.

Le provincie meridionali sono rappresentate dal marchese Michele Avitabile presidente del Consiglio di amministrazione della Banca di Napoli; dal cavaliere Filangieri censore della Banca di Napoli; dal sig. Zaverio Massara direttore della società di assicurazioni. Vi hanno inoltre i signori S. A. Roberti ingegnere civile di Torino, A. Rostand e Armand Donon amministratori della società generale industriale e commerciale di Parigi, Gustavo de la Hante amministratore delle strade ferrate romane; Luigi Oescgher amministratore della Cassa di risparmio di Parigi e presidente del comitato della società del principe imperiale; e finalmente il signor William Gladstone della casa Thomson T. Bonar e Compagnia di Londra.

Fra gli amministratori v'ha il duca di Valmy, presidente del consiglio d'amministrazione delle strade ferrate del De finato, il sig. Gabriele Dehaynin, banchiere, e del principe Sottycoff, entrambi amministratori della Società generale industriale e commerciale, il principe di Woldskowicz, antico ricevitore generale delle finanze, il visconte Paolo Daru, amministratore delle strade ferrate romane, il signor Chateley, ingegnere capo delle miniere, ufficiale della legione di onore, il conte Briganti-Bellini, deputato, ed i signori Englen e Capriolo, entrambi direttori della Banca di Napoli.

Il capitale della Società è di 60.000.000, diviso in 120.000 azioni di 500 fr. ciascuna. Le 40.000 azioni necessarie secondo gli statuti per la costituzione della Società, sono sottoscritte.

Secondo gli statuti e subito dopo la loro omologazione, 20.000 azioni saranno poste a disposizione del pubblico.

La Società ha per iscopo di concorrere agli imprestiti come intermediaria fra il governo o le società ed i piccoli capitalisti, patrocina e facilita la formazione di società per bonificazioni di terreni, strade ferrate, canali, docks, ecc. Fa operazioni come le Casse di sconto ed altre sul genere della Società del credito industriale di Parigi e della società nazionale del Belgio, la quale, amministrata con senno e probità, ha reso importanti servigi al paese e può vantare una parte considerevole nel progresso industriale di quel florido stato.

IL CLERO MILANESE

al Ministro Guardasigilli

Una deputazione del clero milanese, scrive l'*Opinione*, presentava al ministro Pisanelli un indirizzo coperto da numerose firme. Egli ringraziava quei sacerdoti e inviava parole di conforto al clero lombardo, dichiarando esser risoluto a fare quanto era in lui perchè infine le sorti e i voti del sacerdozio si rannodassero alle sorti ed ai voti di tutti gl'italiani e cessasse un dissidio funesto alla religione e all'Italia.

Ecco l'indirizzo:

Eccellenza,

L'energico e sapiente indirizzo al quale, dacchè ella è ministro accenna la quistione del clero savio e liberale in Italia, consolava finalmente il minor clero lombardo delle umiliazioni e dell'abbandono a cui lo aveva condannato finora la condizione delle cose nostre clericali.

Dopo le circolari dell'E. V. e i vari atti governativi emersi in varie diocesi del regno, la nomina dei tre nuovi canonici della metropolitana lombarda da V. E. sottoposta alla firma di S. M. ha rassicurati gli animi del clero e calmate le inquietudini nel popolo.

Interpreti del generale sentire di questo clero, i sottoscritti non vollero ritardare il doveroso omaggio di riconoscenza all'E. V., persuasi che questa espressione spontanea varrà a compensarle le difficoltà della via a percorrere, affinchè col rivivere del clero liberale sia posto un argine a contraddizioni politiche tramate e dentro e fuori dei confini.

Non ismetta, Eccellenza, il nobile assunto, per quanto si tentasse di deviarne anche da chi dovrebbe per ufficio incoraggiarla, e si tenga certa che nel clero lombardo, il quale non ha mai separati dalla religione il re, la patria, e l'ordine, avrà sempre un testimonio ed un assertore della di lei benemerenzia verso l'Italia e la religione.

(Seguono le firme).

GARIBALDI

Il Movimento di Genova pubblica i seguenti indirizzi del gen. Garibaldi:

Caprera 4 febbraio.

Popolo Inglese

Io fui oggetto dei tuoi meetings e ciò fa l'orgoglio della mia vita. Ma sai qual era la vera meta di quelle generose riunioni. Esse erano un omaggio alle leggi della giustizia e dell'umanità — che una volta riconosciute da tutti — l'uomo della Siberia, chiamerà fratello il nato sulle sponde del Magellano.

Più tardi, Popolo Britanno — condannato ai disagi dalla mancanza del lavoro — tu hai benedetto le tue miserie, inviando una parola di simpatia ai liberatori dello schiavo nero.

Oggi — volgiti all'Oriente, o generoso, là si dibatte in un lago di sangue, sotto il knut sterminatore lo schiavo bianco..... Povera Polonia! invano essa vestiva il lutto per il martirio di suoi figli..... « Serva o morta » ha detto l'imperante come se un popolo potesse morire — ed i soddisfatti del mondo — dicono intempestivo il rantolo della disperazione.

Io — a te, o Britanno — grido in nome di Dio e dei diritti dell'uomo — calpestate; — chiama a te i popoli, ed i milioni ti seguiranno. Imponi — oggi lo puoi — ai perturbatori dell'ordine naturale, tormentatori dell'uomo, che si son fatti un appannaggio delle nazioni — Di loro — ch'è tempo di finirli se non vogliono vedersi capovolti ed infranti dal più spaventoso degli uragani.

Siccome hai iniziato esposizioni universali inizia un *meeting universale*, ove compariscano a giudizio questi prepotenti della terra, e cessino — vergogna di questo secolo — le torture inflitte ai poveri polacchi — da quella vera negazione di Dio.

G. GARIBALDI.

Caprera, 5 febbraio 1863.

ALL' EMIGRAZIONE POLACCA

Miei fratelli d'armi

Voi mi chiedete una parola — ed io vorrei porgervi dei fatti. —

Per voi — che avete sparso il sangue sui campi di battaglia della redenzione Italiana — è ben giusto che l'Italia si commuova — ed io spero. — La lotta in cui la disperazione ha trascinato lo sventurato vostro paese — deve suscitare l'opinione Europea in favore degli oppressi vostri concittadini. — Su questa terra non mancano generosi — vi porgeranno la mano.

Che Dio salvi la Polonia!

Vostro — G. GARIBALDI.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Riferendoci all' articolo di fondo proseguiamo la nostra cronaca giornaliera sull'insurrezione polacca.

Alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino scrivono da Varsavia 29 gennaio:

« Oggi si diffuse la notizia d' un serio combattimento delle truppe cogli insorti, presso Serozk. Quest' ultimi furono respinti quattro volte; ma alla fine pare siansi impadroniti della posizione, e presi 8 cannoni. Malgrado la promulgazione dello stato d'assedio, di qua fuggono a schiere i giovani, e si recano presso gl' insorti. Tutti gl' impiegati della strada ferrata da Varsavia a Pietroburgo, passarono cogli insorti, per modo che la ferrovia, fino alla Stazione di Lapa, non ha personale di servizio.

« Da ieri entrano qui parecchie divisioni di truppe con carri di munizioni e bagagli; si vuol sostenere che questi distaccamenti sieno stati costretti a ritirarsi davanti alle bande sempre più numerose degl' insorti. »

La *Presse* di Vienna poi cava da una lettera da Varsavia, 30 gennaio:

« Gli studenti delle tecniche di Pulawy presero parte all'insurrezione, quelli invece di Varsavia no; ma dopo che di ciò furono pubblicamente lodati, han cambiato totalmente d'opinione, e sono furiosi. Questa lode russa era proprio fuori di proposito. La nostra città è morta, vuota, desolante. Il granduca Costantino, che da tutti vien tenuto per un carattere fermo, diede in questi ultimi giorni prove del contrario. Nel suo comportamento è assai incerto; ogni risoluzione sembra che gli costi un combattimento con sè stesso. Ma è irritabile come prima. Il console francese, signor Balbezen, fece al granduca delle rimostranze in favore dei cittadini chiusi nella cittadella; ma ne fu rimandato bruscamente, e settanta insorti fatti prigionieri vennero fucilati. »

Togliamo infine da una corrispondenza da Varsavia del 4 febbraio al *Gior. di Posen*:

Uomini di una certa età, di una posizione elevata, trascinati dalla sublime foga della gioventù, che arde del desiderio di morire per la patria, abbandonano le loro famiglie per accorrere ad ingrossare la *falange della disperazione*. Prima di partire, buon numero adempiono i loro doveri di cristiano e ricevono l'estrema unzione. Le chiese riboccano di questi volontari eroici, che si preparano ad una morte certa. Medici, chirurghi ed anche suore di carità abbandonano clandestinamente Varsavia, per prestar le

loro cure agli insorti feriti. Ma pochi raggiungono le bande; gli altri sono ricondotti da soldati e chiusi in cittadella.

L'ardire degl' insorti ci può dare la misura del favore che trova dovunque la sollevazione e in certo modo la spiegazione dei successi da loro ottenuti. Ecco infatti ciò che scrivono alla *Gazzetta* di Danzica da Varsavia:

« L'audacia degl' insorti è veramente sorprendente. Il fatto che segue può darne saggio. Il treno diretto da Varsavia a Rialystock, il cui capo era evidentemente un congiurato, si è fermato a sei *verste* da qui, nella foresta dove lo aspettavano circa 400 insorti armati. Essi disarmarono immediatamente le guardie che erano nel treno; montarono sui vagoni e disarmarono successivamente a ciascuna stazione i gendarmi o soldati che vi si trovavano. Non lungi da Bialistock, incontrato un distaccamento considerevole di soldati, li batterono, si distrussero dietro un ponte e interruppero le comunicazioni con Pietroburgo. Si dice che questo corpo d' insorti sia passato in Lituania. »

I Polacchi sono estremamente indignati contro il loro arcivescovo cattolico Felinski che è devoto alla Russia e ha proibito a tutti i preti di Varsavia, noti per la loro devozione patriottica alla causa di Polonia, di far prediche. Dispose invece che salisse sul pergamo della cattedrale un prete da lui scelto, Golian, di Gallizia, che è il più triste gesuita. I Polacchi cominciano quindi a perdere la loro fede tradizionale nel papa. Ecco che cosa scrivono all' *Europe* di Francoforte:

« Il contegno di monsignor Felinski ha talmente esasperato il pubblico contro la Chiesa cattolica che una rottura aperta è a temersi: il nome del santo padre si pronuncia in Polonia con una dolorosa ironia, e tutto ciò che vien da Roma è accolto con spavento anche dai più moderati. »

UNA CONFESSIONE RUSSA

Troviamo nell' *Opinion Nationale*:

Il miglior partito, a cui possa appigliarsi il despotismo quando è messo in causa, si è quello di tacersi. Siccome è fatto di mistero e d'ombra, esso è perduto non appena cerca la luce — non appena parla, è condannato.

Il despotismo russo ha parlato. Quel reclutamento che non risparmia le campagne se non per colpire più dolorosamente sulle città, ed in cui non la sorte, ma il livore del marchese Wielopolski designa i coscritti — dovrebbero dire *proscritti* — quel reclutamento è riconosciuto dal despotismo russo come un fatto anormale.

In seguito aggiunge esser esso da molto tempo informato dell' insurrezione; che già sapeva come il reclutamento sarebbe stato il segnale del movimento; e che non potendo porre le mani sui capi rifugiati all' estero, egli aveva dovuto colpire i loro disgraziati strumenti.

Noi non dubitiamo che il *Constitutionnel* non trovi sufficiente codesta apologia e non veda anzi in siffatta nuova applicazione del sistema rappresentativo una prova dei liberali e generosi sentimenti dell' Imperatore delle Russie. Speriamo solo ch' egli cesserà d' or innanzi dal vedere negl' insorti polacchi dei comunisti e dei socialisti, poichè il *Giornale di Pietroburgo*, che il *Constitutionnel* rispetta quasi al pari del *Moniteur*, sembra avere egli stesso rinunziato a propagare codesta ridicola calunnia.

Per conto nostro, lo diciamo con tutta sincerità, l' infamia di una simile confessione

ci riempie il cuore di speranza per la Polonia. Non è possibile, no, non è possibile che un governo il quale fa dell' armata un Bagno, che colpisce gl' innocenti quando non può aver nelle mani i colpevoli, e che ha l' impudenza di confessare tutto ciò, abbia sempre a trionfare.

La Russia ha per essa un' armata di 600 mila uomini, delle flotte, degli arsenali, dei cannoni rigati. Ma ha contro di essa la coscienza del genere umano. Il sig. Giulio Favre al Corpo Legislativo, e il sig. Hennessey alla Camera dei Comuni, hanno già fatto sentire la protesta della pietà e della giustizia.

Domani l' Europa intera protesterà. Di già la Russia, coll' organo del suo giornale ufficiale, si è inflitta la diffamazione. Domani, su qualche ignoto campo di battaglia, le braccia di questi giovani, di cui ella vuol far delle vittime non potendo farne dei soldati, le infliggeranno la punizione.

In quanto all' posizione, in cui andrà in breve a trovarsi il governo russo verso le sue popolazioni, troviamo quanto segue nell' *Opinion Nationale*:

« Nel mese prossimo spira la dilazione fissata dalla Russia per l' esecuzione del decreto di emancipazione dei contadini. Il governo dello Czar non sembra affatto in grado di mantenere tutte le promesse che ha fatte. Il malcontento, che non si è mai completamente calmato, si manifesterà, secondo ogni apparenza, con nuova energia, e potrebbero sorgere in Russia degli avvenimenti eminentemente favorevoli alla causa dell' insurrezione polacca. »

GRECIA

Il *Journal des Débats* ha un magnifico articolo sui candidati al trono della Grecia. Dopo averli passati in rassegna, il che gli occupa due fitte colonne, esclama:

« Ma, e i Greci? È vero. Li avevamo dimenticati. Non è colpa nostra. In questa lunga serie di negoziazioni, di protocolli e d' intrighi, non si tratta più di loro che se si trattasse degli affari degli Esquimesi. La diplomazia va di porta in porta a offrir la corona su un bacile a non so quanti piccoli possidenti e non si domanda una sola volta se questa ricerca umiliante garba alla nazione di cui dispone come d' un gregge. E mentre i governi monarchici si fanno così un giuoco dei troni, il popolo greco si governa da solo, senza governo, e aspetta con una pazienza esemplare che i più forti abbiano regolato i suoi destini. Da qual parte, chiediam noi, è lo spirito d' ordine, e da qual parte lo spirito di rivoluzione? Lasciamo la risposta alla coscienza pubblica. »

Scrivono da Atene all' *Ost-deutsche Post* che si tratta di tagliar l' istmo di Corinto. Le spese importerebbero 11 milioni di fr. Il taglio di quell' istmo ravvicinerebbe di 90 leghe marittime i porti del Mediterraneo a Costantinopoli. Gli è soprattutto per l' Adriatico che questa differenza sarà molto più considerevole, perchè il nuovo cammino lo ravvicinerebbe a Costantinopoli di circa 180 leghe marittime.

RECENTISSIME

La *Stampa* del 9 dice che dal ministro dell' interno sono partite le istruzioni per la formazione delle liste dei briganti in tutte le provincie.

La *Gazzetta di Genova* del 9 scrive: Sono di passaggio tra noi due delle quattro compagnie del Genio militare destinate alle provincie meridionali per la costruzione

delle strade nelle terre del Gargano. E di passaggio con queste truppe il Maggiore Guaschi, che ne ha il comando.

I giornali francesi recano il testo della lettera spedita dall'imperatore a S. E. il maresciallo duca di Malakoff, governatore dell'Algeria.

Questa lettera pone le basi della costituzione dell'Algeria che deve fra poco essere portata per la discussione al Senato. L'imperatore ha incaricato il ministro della guerra di preparare un senatu-consulto, il cui articolo principale sarà « di rendere le tribù, o porzioni di tribù, proprietarie incommutabili dei territorii che occupano a dimora fissa, e dei quali godono da tempo indefinito da qualunque titolo questo fatto dipenda. »

Il corrispondente parigino dell'*Indépendance belge*, smentendo la voce corsa della venuta del conte Pasolini a Parigi, dice:

Giammai vi fu interruzione così completa di negoziazioni tra i gabinetti di Parigi e di Torino. Il governo italiano, pur rimanendo in buona intelligenza col suo potente alleato, è affatto deciso a non sollecitare per alcun motivo un appoggio sul quale sa, del resto, che non ha a contare. Egli si astiene non solo dal proporre, ma perfino di ascoltare pratiche inutili che non potrebbero condurre ad alcun serio componimento. L'Italia, forte del suo diritto, aspetta, si organizza e sa che il tempo, questo grande ausiliario di tutte le cause nazionali e liberali, ricondurrà una corrente di avvenimenti che riporrà inevitabilmente a galla le imprese naufragate pel momento.

Il *Vaterland* ha un carteggio da Venezia ove dicesi che il processo d'alto tradimento piglia ogni giorno maggiori dimensioni. In conseguenza dell'inchiesta preliminare si fanno quasi tutti i giorni nuovi arresti. Il numero dei prevenuti che era di 18 persone, ora è di 40, la più parte uomini distinti. La base dell'inchiesta è formata su alcuni documenti fra cui trovasi una corrispondenza originale tra il comitato rivoluzionario della Venezia e il comitato veneto che siede a Torino sotto la presidenza del Tecchio.

Corrispondenze da Francoforte annunciano, che in seguito all'ultima nota del sig. Bismark relativa al trattato di commercio franco-prussiano, i rapporti fra le Corti di Berlino e di Monaco avrebbero preso un carattere di irritazione tale da potersene aspettare una interruzione delle relazioni diplomatiche fra i due Stati.

Parlasi di una lettera confidenziale che il generale Forey avrebbe scritta all'imperatore, dolendosi molto della condotta del clero messicano. Pare che il generale si sia voluto ingerire di alcune quistioni religiose. Così dice una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, ma è a credere che i dissensi non sieno stati cagionati da altro che dal proclama di Forey che assicura i beni della Chiesa ai possessori attuali.

Secondo un dispaccio della *Correspondenza Bureau*, i Francesi marciando su Puebla, avrebbero avuta l'avanguardia compiutamente battuta.

A conferma delle nostre considerazioni odierne sulla rivoluzione polacca riportiamo il seguente dispaccio:

Varsavia 3 febbrajo.

Non a Wangrow, nel governo di Lublino, ma a Wonchoko si raccolgono gli insorti. Un viaggiatore arrivato oggi con passaporto del governo provvisorio racconta che si sono riuniti presso a 20,000 persone e che esse ricevono continuamente armi dalla Gallizia. Egli stesso ha veduto un convoglio di due vetture cariche d'armi. Il giornale clandestino, *Straznica*, dice che per il momento non sono da aspettarsi fatti d'armi rilevanti da parte degli insorti, che il solo scopo loro per ora è di bersagliare il governo, di interrompere le comunicazioni, ecc., finché l'insurrezione abbia potuto organizzarsi sotto una direzione unitaria.

Pubblichiamo inoltre i seguenti dispacci riferiti dai giornali austriaci:

Berlino 5 febbrajo.

Le notizie di Polonia si fanno ogni giorno più gravi. Fra i funzionari la demoralizzazione è completa. Essi fuggono seppure non fanno causa comune cogli insorti.

L'amministrazione dei telegrafi ha fatto annunciare che non può più spedire dispacci privati per la Russia.

Cracovia 7.

Jeri Maczki fu presa dagl'insorti, come pure Graniza, Sosnovize, Modrzejow; i russi ebbero 49 tra morti e feriti.

CRONACA INTERNA

Il secondo ballo di Carnovale dato jeri dalla Casina dell'Unione riuscì splendidissimo. Gli invitati furono oltre 500. S. A. La Duchessa di Genova vi si trattenne quasi fino all'una dopo mezzanotte.

Dopo i soccorsi registrati jeri alla povera famiglia Ajeta, abbiamo ricevuto altre 40 lire, venti delle quali da una persona che offerse con atto filantropico di assumersi il mantenimento e l'educazione della piccola figlia di Ajeta di anni 10.

Abbiamo creduto di aggiungere le lire 40 alle altre 242 raccolte in borsa, e stamane abbiamo ritirato un libretto di egual somma dalla cassa di risparmio, e l'abbiamo fatto consegnare al povero Ajeta all'ospedale dei Pellegrini.

Cessato affatto qualunque pericolo il malato migliora in modo da non far più dubitare della guarigione.

Ci giungono nuovi e gravi reclami sull'andamento della nostra Dogana.

Dopo l'ultima cosiddetta organizzazione si era sperato che, scomparsi gli antichi abusi, tutti gli arbitrii e le corrutele di tempi diversi dai nostri, si fosse curato a dare un po' d'ordine, di decoro, e di severità all'amministrazione della nostra Dogana.

Sventuratamente così non fu. Ci si segnala il rinnovarsi degli abusi vecchi, e le abitudini tradizionali sembrano risorgere trionfando.

Richiamiamo su ciò l'attenzione del Governo, e ripetendo la frase espressiva del barone Ricasoli, dobbiamo dire anche noi che « il tempo è venuto di essere onesti ».

Siamo assicurati che entr'oggi giungerà in Napoli il contrammiraglio Vacca. Egli deve prendere il comando della flottiglia che andrà a stazionare nelle acque di Grecia. Inalbererà la sua bandiera sul vascello *Re Galantuomo*, già pronto alla partenza.

Ci scrivono da Gaeta, 7 febbrajo:

Questo Municipio ha disposto pe' danneggiati dal brigantaggio la somma di lire 1500. — La congregazione di carità ha of-

ferto lire 70. — In tutto intero il battaglione di G. N. si son raccolte lire 277: 77. Fra la truppa qui stanziata lire 270: 50 — Altre sottoscrizioni sono pure in corso, dalle quali si otterrà certo quanto si potrà desiderare. Questa concorrenza è tanto più notevole in quanto la nostra città risente tuttavia i gravissimi danni dell'assedio e della guerra.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 11 — Torino 11.

Vienna 11 — La *Presse* ha: Assicurasi che la Russia abbia diramato una nota in cui prega i governi esteri di sorvegliare severamente gli emigrati Polacchi — rimprovera le autorità austriache di troppa indulgenza verso i contrabbandieri che introducono armi in Polonia.

Berlino 11 — La *Gazzetta tedesca del Nord* sostiene che in vista della gravità degli avvenimenti, gl'insorti volendo ricostituire il Regno di Polonia, è necessario che la Prussia intervenga.

Parigi 11 — La *Patrie* reca in data di St. Nazaire 11, Verac 17: Lo stato sanitario è perfetto — l'ultimo convoglio di artiglieria è partito il 10 gennaio per Orizaba — Forey lascerà Orizaba il 28 per raggiungere le truppe in marcia su Puebla — credesi che le operazioni cominceranno alla fine di gennaio — L'evacuazione di Tampico è incominciata — l'armata trovò molti viveri nella fortezza.

Napoli 11 — Torino 11.

CAMERA DEI DEPUTATI — Continua la discussione sul bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici — Il capitolo 7 relativo alle strade occupò tutta la seduta. Riuscirono eletti Vice-Presidenti *Restelli* con 120 voti, *Miglietti* con 119 su 218 votanti.

Napoli 11 — Torino 11.

Prestito italiano 71. 20.

Parigi 11 — Fondi italiani 71. 00 — 3 0/0 fr. 70 50 — 4 1/2 0/0 id. 99. 00 Cons. ingl. 92 3/4.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 12 — Torino 12.

Berlino — Leggesi nella *Gazzetta del Nord*: Sei emissari rivoluzionarii furono arrestati a Kulm — venne sequestrata una quantità d'armi — Furono anche arrestati dei proprietari nel circolo di Starburg, prese armi e corrispondenze rivoluzionarie comprovanti progetti di cooperazione al movimento polacco — nei distretti limitrofi della Polonia regna tranquillità.

La *Gazzetta Nazionale* narra che nel combattimento di Wegrow, 200 giovanetti, quasi tutti nobili, per coprire la ritirata degl'insorti, gettaronsi sopra i cannoni dei Russi, ed uccisero gli artiglieri — i giovanetti rimasero tutti uccisi, ma salvarono il nucleo degl'insorti.

RENDITA ITALIANA — 12 febbrajo 1863
5 0/0 — 71 — 70 95 — 70 95.

J. COMIN Direttore